

salvaguardare. Come detto sopra, per quanto riguarda il resto non ce ne frega un cazzo di chiacchiere o giudizi da tastiera, avremmo apprezzato molto di piu' che qualcuno ci avesse detto in faccia quello che pensava, avrebbe meritato il nostro rispetto, ma lo sguardo e' qualcosa che nessuno e' piu' in grado di sostenere, meglio marcare la presenza sui social come un cane contro la pianta, ma almeno il cane la faccia ce la mette. Ci assumiamo totalmente la responsabilita' del gesto ed e' inutile dire che ci stiamo muovendo per cercare di ridare a Picette l'aspetto che aveva, la scritta si cancella, molto piu' tempo ci vuole per rimarginare le ferite che ci corrodono dentro e alle quali dobbiamo obbligatoriamente rendere conto per non sentirci mai piu' cosi'.

## AD ALDINO VECCHIO CUORE BIANCOROSSO

*I ricordi passano nella mente, immagini come flash-back dal passato, il silenzio di un luogo, una voce dall'accento amico che diventa subito casa.*

*L'odore di un luogo chiuso, del formaggio e dei salumi ad essiccare, un vino forte.*

*E i racconti, quanti, di vita passata, di quella maglia magica, di quella passione verace.*

*Quelle foto appuntate ai muri come di passaggio, rimaste li' per 30/40 anni.*

*Tu pugile, tu militare e il Teramo del 73/74.*

*Schiamazzi di ragazzi si mischiano al borbottare degli anziani.*

*Il profumo delle verze appena cotte, lo scricchiolio del pane sotto i denti, il vino come un fiume porta giu' tutto.*

*Un sorriso e un gesto semplice che rimangono come lanterne.*

*Non si spengono, nella mente, anche quando tutto sembra finito.*

*CIAO ALDINO, GRAZIE.*



[www.contraccolpo.net](http://www.contraccolpo.net)



NII2

Anno Sesto

25/03/18

## VENTISEI MARZO DUEMILA



Domenica 26 marzo 2000, il Teramo gioca in casa con la Sassari Torres, fin dal mattino ci raduniamo presto, per noi non e' una domenica qualunque.

Alla fine di gennaio di quello stesso anno il Teramo Calcio tessero' Manari. Manari e' di Giulianova ed e' stato per tanti anni la bandiera della squadra del suo paese, ma non e' solo questo, lui ogni qualvolta era venuto a giocare contro il Teramo, anche con maglie di altre squadre (Sambenedettese e Reggina) aveva sempre dimostrato la sua giuliesita', con un fare anti-teramano che andava dai gesti alle parole sia in campo che fuori. Noi decidemmo di contestare quella scelta societaria, perche' indipendentemente dalle doti tecniche del giocatore ci sono valori che vanno oltre ogni risultato. La prima partita di Manari con la maglia del Teramo e' un'amichevole contro il Foggia al Comunale sabato 30/01/2000, il campionato riposava. Ci rendemmo subito conto che eravamo soli nella nostra protesta, la gente aveva scelto il giocatore

Manari, senza orgoglio e dignita' avevano scelto il silenzio per non urtare il padrone (Malavolta), che distribuiva promesse e false certezze. Presa coscienza di questa situazione decidemmo di non fare piu' il tifo in casa fino a che Manari avesse vestito la nostra maglia, in trasferta eravamo solo noi e le uniche pezze che ci accompagnavano erano "MANARI VATTENE" e "DIECI SCEMI PRESENTI MAGGIORANZA ASSENTE", "dieci scemi" era la frase con la quale Malavolta ci aveva apostrofati dopo la partita con il Foggia durante un'intervista. La nostra protesta ando' avanti ad oltranza, nel frattempo Malavolta si rese conto che senza i "dieci scemi" non c'era tifo, allora "acquisto" qualcuno che fino a quel momento aveva condiviso la nostra protesta o quantomeno non l'aveva contestata, anche perche' non aveva i mezzi ne' la forza per contrastarci, vecchi pseudo ultras riscopertisi salvatori della patria, con il "grano" del padrone. Per noi non era piu' solo Manari, non era piu' neanche solo Malavolta, eravamo contro tutti, stavamo creando un nuovo modo di pensare e vedere la curva, impregnato di valori sani e ideali che valevano piu' di qualsiasi altra cosa. In quel momento non ci si rendeva forse neanche conto di quanto tutto cio' sarebbe stato importante nel nostro futuro, nella nostra storia di Curva, di Ultras e di uomini. Nacque allora COERENZA AD OLTRANZA, Fiorenzuola 19/03/2000.

Domenica 26 marzo 2000, quella contro la Torres e' una gara di cartello, il Teramo si gioca un posto nei play-off, i sardi sono primi in classifica. In Curva Est c'e' piu' gente del solito, noi entriamo tutti insieme, mugugni e qualche parola di troppo da lontano nei nostri confronti. Senza curarci di nessuno arriviamo alla rete, strappiamo il lungo striscione fatto con i soldi del padrone e con le mani di chi lecca il pavimento del padrone, piazziamo COERENZA AD OLTRANZA. Arrivano i primi a lamentarsi e come gli altri troveranno schiaffi e pugni per risposta, stufi di dare spiegazioni a chi non ne merita. 8 diffide ovviamente tutte nostre.

La celebrazione di questo giorno non e' il memoriale di una gioventu' passata, neanche la celebrazione di una protesta, neanche una rivendicazione verso chi si contrapponeva a noi, anche perche' non portiamo nessun rancore, il tempo cancella velocemente la vana gloria estemporanea di piccoli soggetti di fronte alla grandezza di un ideale e una fede vera che non conosce vittoria ne' sconfitta. Questo giorno rappresenta semplicemente noi, tutto quello che si e' fatto in questa citta' come movimento Ultras nel bene e nel male parte da quel giorno, dove si traccio' un solco profondo, un solco dove germogliavano fiori di ribellione che non avevano piu' intenzione di piegare la testa di fronte a niente e nessuno,

dove la coerenza, l'orgoglio e gli ideali vengono prima di tutto. Il 26 Marzo 2000 e' patrimonio della cultura della Curva Est, 26 Marzo 2000 non era ieri e non e' oggi ma e' sempre, ogniqualevolta lottiamo per rimanere noi stessi.



## LA VERGOGNA

Un profondo e amaro turbamento interiore. Non sono le parole e il giudizio degli altri, quello non ci tocca ormai da tempo, anche perche' non ci sentiamo in dovere di dare spiegazioni a uno stuolo di benpensanti che pensano di gestire le gabbie sociali dei contesti urbani, come gestiscono il giardino di casa. La scritta che ha deturpato la fontana di Picette ha le nostre mani ma non la nostra volonta' e forse la cosa messa cosi' puo' apparire ancora piu' grave, perche' indipendentemente dalla mano che l'ha realizzata vuol dire che in mezzo a noi qualcosa non e' passato, manca qualcosa e la colpa e' nostra, di tutti come gruppo. La mano si e' mossa nella buona fede di un ricordo che fosse tangibile e rintracciabile. Il luogo in cui lasciare tale traccia rende ancora piu' colpevoli noi tutti perche' abbiamo dato per scontato cio' che scontato non e'. La vergogna e' una sensazione che si nutre solitamente rispetto al giudizio altrui, nel nostro caso la proviamo solo nei riguardi di un pezzo di storia della nostra citta' che la nostra stupidita' e leggerezza non sono riusciti a